Anno XXIV — Martedì 1° Luglio 1890 — Abbonamento Postale — N. 155

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

L'individualismo nella vita pubblica.

Allorquando nell'epoca infausta della decadenza nazionale, il maggior numero degl'Italiani si era ritirato in sè stesso, perchè capiva di non essere un valore per il risorgimento dell'Italia, si creò quell'individualismo personale, che anche lavorando per sè stesso, rimaneva del tutto ozioso per la Patria, che pure aveva lasciato sì grandi insegnamenti per tutti nella sua storia. Ma in un paese come questo anche nella solitudine creata per tutti dalla tirannide straniera e domestica, non potevano a meno di nascere dei genii, che trovarono in sè stessi, come *individui*, abbastanza forza per poter sperare nel risorgimento della Nazione di cui faceva parte e cercarono in sè stessi colla scienza, colla letteratura, coll'arte, colla storia, colla satira quello che potevano fare per l'altrui risveglio. Ed il risveglio venne e quando se ne ridestò il sentimento in molti cuori ed il pensiero in molte menti, l'*individualismo* scomparve, e l'Italia seppe trovare nell'*associazione* di molti per l'*azione* abbastanza forza per ridonare alla Patria, colla sua indipendenza, anche la libertà e l'unità. Ma pur troppo, nemmeno raggiunto questo grande scopo mercè il genio politico e guerriero di alcuni seguiti nell'opera dai più, si seppe ancora distruggere l'eredità difettosa dell'*individualismo*, che bene spesso si trovò impotente.

Alcuni, dopo fatto il loro dovere con intelligenza ed affetto per la Patria, si ritirarono stanchi e sfiniti e lasciarono libero il campo all'*individualismo* dei piccoli ambiziosi che pensavano più a sè stessi che alla gran madre loro, che aveva bisogno della cooperazione di tutti i suoi figli per un reale risorgimento e perchè l'Italia potesse prendere un'alta parte nell'umano progresso colla gara costante di tutte le civili Nazioni. Molte cose si sono fatte e si vanno facendo anche in Italia, e tante da poter destare l'invidia in luogo del disprezzo di coloro che aspiravano a dominarla, od almeno a farne un'appendice alla propria potenza; ma quello che non fu ancora vinto colla comune coscienza della necessità di associarsi in tutte le buone cose per la Patria, è il difetto dell'*individualismo* ed occorre anzi di lottare *usque ad finem* per vincerlo.

Noi, come nati in quest'ultima regione non compiuta e che ha la massima importanza per l'Italia, anche per la sua posizione, abbiamo molto spesso cercato di valerci della educazione ricevuta nella pratica azione in molte parti d'Italia, per giovarci del vapore del povero *individualismo* nostro onde gettare alcuni semi colla parola almeno in questa piccola Patria. Ed andiamo perciò predicando che potremmo coll'*associazione* vincere molte difficoltà nell'opera comune, cercando in questa ed in ogni altra regione della grande Patria di unirci in ognicosa per lo studio del nostro territorio dal punto di vista di accrescerne la utile produttività a noi dappresso; convinti come siamo che se lo si facesse *da sè*, non solo si avantaggierebbe questa nostra, ma si darebbe un efficace esempio anche a tutte le altre. Crediamo poi che a questo e non altro quel *federalismo* di certi giornali *individualisti* vanno spesso predicando nella stampa, intendendo il politico e tale che minerebbe, a volerli ascoltare, l'unità nazionale appena raggiunta, ma non ancora consolidata. A costoro diciamo e ripeteremo che la prima condizione per rassodarla si è quella di trovare nella recentissima storia con cui si è fatta il principio della conservazione del bene, e poi in quel lavoro costante in tutte le sue Regioni per raggiungere, colla gara del *federalismo* economico e civile, operando tutti attorno a sè ed associandoci per questo, quei progressi ai quali colla libertà abbiamo il dovere di aspirare.

Questo sarà anche l'unico mezzo di vincere quell'eccesso *d'individualismo*, che si manifesta ora anche nella vita pubblica, nel governo di tutti i Consorzii amministrativi, nella stampa, che divenne per molti una privata speculazione, alla quale si mira con mezzi punto lodevoli, invece che una vera educazione alla vita pubblica.

Le cose utili ed opportune bisogna ripeterle fino all'importunità dappertutto dove si parla al pubblico, al quale non si deve nascondere nessuno de'suoi difetti ereditarii, e studiare con cura tutti quei suggerimenti che si possono pur dare almeno a coloro che ci stanno dappresso.

Se Metternich ebbe a dire, che la rivoluzione italiana era dovuta ai letterati e potè anche vedere i suoi frutti, per compiere nel miglior modo la sua dispettosa affermazione, deve appunto il giornalismo cercare di darsi quest'altro vanto, che co' suoi studii e colla parola ha saputo non solo vincere negl'Italiani il difetto dell'eccessivo individualismo ma anche ispirare per l'Italia quella nuova vita che non si potrà conseguire che colla sciente cooperazione di tutti gl'Italiani a tutto ciò che potrà contribuire ai nostri progressi e darci quella forza di una grande Nazione, che volendo essere amica alle altre, sappia anche farsi da tutte rispettare.

Lavoriamo adunque, soli ed associati, tutti a noi dappresso intanto per la piccola Patria e si manifesteranno presto gli effetti dell'opera nostra anche nella grande, che deve essere posta sempre come scopo d'ogni nostro affetto e pensiero per l'azione comune.

P. V.

VIAGGI DI PRINCIPI.

Il principe della Bulgaria Ferdinando, dopo processato e fucilato il ribelle maggiore Panitza, per farla spiccia coi cospiratori, lasciando Stambuloff a suo luogotenente, ha preso la via di Vienna e di Carlsbad, non senza qualche sorpresa di quelli che guardano con un po' di inquietudine quello che possa accadere là dove si è pronti a cogliere l'occasione per una nuova lotta europea.

Ha voluto il Coburgo soltanto prendersi uno svago con un mese di riposo ai bagni? Oppure, abbandonando per poco la Bulgaria, ha inteso di mostrare, che colà tutto procede bene e non sono da aspettarsene delle novità che turbino la quiete dell'Europa? Od in fine, ciò che è forse più probabile, ha voluto cercar di conoscere da sè l'aria che spira al Danubio e se può contare sopra i creduti amici per tentare qualche modo di uscire da quel provvisorio che non può a meno di nuocere ad un piccolo Stato in formazione, che ha anche rivali e nemici vicini? Qualunque però sia la verità rispetto alle sue intenzioni, sembra che appunto il *provvisorio* sia la legge che predomina adesso nella politica degli Stati europei, e che al principe Ferdinando si consigli di vivere in quiete e di far vedere, che sa governare il suo Stato, come se della sua stabilità non sia da dubitarne nemmeno. Ciò può essere anche vero; ma il problema dell'esistenza è di tanta importanza anche per un principe e per uno Stato, che nè l'uno nè l'altro possono lasciar vivere in quiete i vicini, se questi non si curano, che di un po' di quiete possano essi pure godere.

L'imperatore Guglielmo continua esso pure a viaggiare e visiterà le Corti di Danimarca e di Svezia, premendogli di far conoscere all'una, imparentata colla dinastia della Russia, che ammessi i fatti compiuti, sui quali non c'è ritorno, la Germania tratterà sempre da amica quel Regno Scandinavo, mentre l'altra ha pure interesse ad esserlo per essa. Poi vuole un'altra volta visitare nella sua sede lo Czar; e lo farebbe per cercare anche ogni modo di persuadere che la pace con tutti è il desiderio del nuovo imperatore e che esso si presterebbe anche a cercare d'accordo i mezzi che possano assicurarla. Qui sta il problema; ma quando le pretese dei diversi Stati sono in contrasto tra loro, che altro si può fare, se non cercar di venire a transazioni col rinunciare ognuno a qualche parte delle sue? Qui sta il difficile; e chi sta nel mezzo come la Germania, dovendo guardare ora all'est, ora all'ovest, ora al nord, ora al sud, può trovarsi in non lieve imbarazzo se non vuole ceder troppo. Ed anche in questo, si vede, predomina il provvisorio e perfino l'allarme colle armi al braccio. Intanto procede la stagione dei bagni e dei viaggi per i principi e per tutti.

P. V.

NOTE FIORENTINE

(Nostra Corrispondenza).

Firenze, 28 Giugno.

Firenze è una caldaia a vapore! lasciatemi passare quest'iperbole perchè rasenta la realtà. Infatti l'aria è così afosa e pesante, senza un'atomo di vento, soffocati dalla polvere delle vie mal selciate, col sole cocente che *spezza le pietre*, che, felice chi può andare a gettarsi nell'onde marine, unico refrigerio a tanto calore. Anch'io.... se fossi signore, lo dico francamente, obblierei per un paio di mesi il mio dovere di corrispondente fiorentino (ammesso che nella mia qualità di ricco, volessi fare il giornalista!) e anderei al mare, sogno incessante delle mie notti color rosa.

Per ora, non potendo far altro, mi sfogo giornalmente in.... Arno!

***

La cronaca cittadina non presenta nulla d'interessante, sarò dunque breve.

All'Esposizione Beatrice. Ieri l'altro, a ore 5 pom. S. A. R. il Duca d'Aosta, accompagnato dal suo aiutante colonnello Radicati di Marmorito, si recava a visitare l'Esposizione Beatrice al Politeama.

Ricevuto dal presidente conte De Gubernatis, dal direttore com. Carotti, dal segretario signor Oreste Orsi, ai quali si univano gentilmente la signora e la vezzosa signorina Sofia e Cordelia De Gubernatis, S. A. il Duca fece l'intero giro della Esposizione, fermandosi ad osservare gli oggetti che maggiormente richiamavano la sua attenzione e congratulandosi coll'Illustre Presidente della bellissima e ricca mostra.

S. A. R. nella sua uniforme di Capitano d'artiglieria sta egregiamente, e vidi molte signorine, come Lui, venute a visitare l'Esposizione, guardarlo con occhio di compiacenza.

***

Alla Prefettura. In seguito alla nomina del nuovo Prefetto avvennero alcuni cambiamenti alla nostra Prefettura.

Con decreto del 16 corr. il cav. Pietro Serafini, consigliere delegato attualmente a Verona, è stato destinato nella stessa qualità a Firenze, ed ha avuto dieci giorni di tempo per recarsi alla nuova residenza, sicchè domani sarà in Firenze e prendendo possesso dell'uffizio si preparerà a fare le presentazioni d'uso al marchese Guiccioli, atteso qui il 4 del mese p. v.

***

Vigliaccherie Alcuni sedicenti giornalisti, che ancora col latte materno sulle labbra si atteggiano a critici feroci, hanno detto nelle loro corrispondenze ai giornali che indegnamente rappresentano a Firenze, che la *Rivista Beatrice è priva di senso comune!* Dichiaro a questi signori che si nascondono sotto pseudonimi Donchisciotteschi, che se avessero inteso offendere me solo non gli avrei certamente onorati di risposta bastandomi il verso;

Non ti curar di lor, ma guarda e passa

ma siccome la Rivista Beatrice è stata compilata da scrittrici e scrittori vanto di tutta Italia pei loro lavori letterari, così trovando ingiusta e sproporzionata la critica, li sfido a mostrarsi a viso scoperto a confutare con me verso per verso la Rivista Beatrice, onde imparzialmente appaia se veramente è o non è priva di senso comune.

Leonardo Pusi

Il Commercio italo tunisino.

Da una corrispondenza da Tunisi al *Corriere di Napoli*, rileviamo importanti dati statistici sul commercio tunisino.

Malgrado molti inconvenienti, l'Italia considerando complessivamente il commercio di espontazione e d'importazione, occupa in Tunisia il primo posto fra tutti gli altri paesi. Il dazio di 5 franchi contro i cereali non ha impedito che L. 2.650.000 di cereali andassero in Sicilia, dove s'impiegano i grani duri per la fabbricazione delle paste; il rimanente della produzione (L. 1.650.000) è passato in Algeria a farsi battezzare per penetrare in Francia.

Nel commercio dei vini l'Italia esporta in Tunisia circa 6 milioni di litri all'anno e la quantità accenna ad aumentare sempre più. Le classi agiate consumano i vini di Toscana; le classi povere quelli di Sicilia e di Sardegna. Gli stessi francesi preferiscono, sovente, i vini toscani a quelli di Bordeaux. Essi dicono, è vero, che più tardi si emanciperanno dall'Italia mediante le viti piantate in questi ultimi tempi, ma non sembrano riflettere ad alcune circostanze che probabilmente paralizzeranno quei lieti progetti. Quando hanno chiuso le barriere alle piante, ai legumi e alle frutta italiane, sotto pretesto della fillossera, non hanno usato fare altrettanto verso l'Algeria, le cui viti erano più contaminate delle nostre. Poi sotto forma di ceste e con altri espedienti che è inutile divulgare, sono giunte in Tunisia delle viti di ogni provenienza. Non è impossibile che per un anno o due il terribile nemico abbia fatto la sua comparsa nella Reggenza. Inoltre, il vino di Tunisia non resiste ai forti calori e non si può conservare oltre il mese di giugno; si dice persino che difficilmente sopporti la traversata del Mediterraneo e che per mandarlo in Francia si dovrà continuare a *tagliarlo* con i vini di Sicilia e di Sardegna, i quali dovranno inoltre rimpiazzare nella Reggenza, pei bisogni comuni, la quantità esportata.

Dopo Tunisi, le piazze che importano maggiori quantità di vini italiani sono Susa, Gerba, Melidia, Biserta; il grado alcoolico deve essere dal 10 al 11.

Il dazio doganale è del 10 0|0 del valore dei vini e non si paga alcun altro diritto. Una buona parte delle quantità che s'importano nelle Reggenza viene recata dai capitani di barche a vela che fanno quel commercio per loro conto.

Così fra i grani ed il vino e malgrado il terreno perduto per tutte le ragioni già indicate, il movimento dei velieri di piccolo cabotaggio è quasi esclusivamente rappresentato da navi italiane.

Nel 1889 noi abbiamo avuto all'approdo 1242 velieri e 778 vapori; i francesi ebbero 136 velieri e 1037 vapori. Alla partenza ritroviamo 1212 velieri e 775 vapori italiani; 1027 vapori e 123 velieri francesi. La differenza in favore dei vapori francesi è motivata dal servizio postale.

La Francia è riuscita ad accrescere le proprie importazioni in Tunisia, almeno in apparenza: tutti i materiali per lavori pubblici, tutto il servizio del corpo d'occupazione, figurando nelle statistiche come traffico commerciale. Però bisogna convenire che l'*article de Paris*, le contraffazioni da bazar, le merci avariate, hanno invaso la Reggenza e che gl'indigeni fanno buon viso a questi prodotti, più a buon mercato di quelli che provengono dagli altri paesi.

Comitato parlamentare per la pace e l'arbitrato.

Venerdì, a Roma, sotto la presidenza dell'onorevole Bonghi, e presenti gli onorevoli Mazzoleni, Maffi, Armirotti, Diligenti, Sacchi, Garavetti e Marin, ebbe luogo una importante adunanza del Comitato parlamentare per la pace e l'arbitrato.

Si presero gli opportuni accordi intorno ai criteri da svolgersi sulla mozione già presentata colle firme di 26 deputati, e sui modi per affrettarre la discussione alla Camera.

In merito poi all'invito per la Conferenza interparlamentare di Londra, si compilò un indirizzo di adesione, il quale fu già firmato dai presenti all'adunanza, e sarà presentato personalmente alla Conferenza dai delegati del Comitato italiano.

Il Comitato poi, tenuto conto della comunicazione fatta all'adunanza dall'on. Mazzoleni, che cioè alla precedente conferenza di Parigi sarebbe già stata designata Roma come sede della terza conferenza interparlamentare, riconosceva la opportunità di imprimere un movimento sempre più attivo alla propria azione.

La morte di Alessandro II.

Le memorie della principessa Dolgoruky, vedova morganatica dello czar Alessandro II, dice il *Galignani Messenger*, furono recentemente pubblicate ad Odessa, ma il libro venne sequestrato dalla polizia, e soltanto alcuni esemplari poterono sottrarsene.

Le memorie contengono un capitolo interessantissimo sull'assassinio dello Czar, e il *Galignani Messenger* così lo riassume:

« La vigilia del giorno della catastrofe, la principessa aveva assistito al rapporto del capo della polizia Questi aveva dichiarato allo Czar che la guardia degli accessi del palazzo doveva assolutamente essere affidata a gente di provata fedeltà.

« Udendo ciò, lo Czar salì in collera ed esclamò: « Come, io sono circondato da traditori persino nel mio palazzo? Ma un povero contadino del mio impero deve sentirsi più felice di me! Se la cosa è così, io rivolgerò un indirizzo al popolo; vivrò fra il popolo e gli mostrerò che ho fiducia in esso e che non temo gli assassini che non osano mostrarsi a viso aperto. »

« Durante la notte, Tristano, il cane favorito di Alessandro II, fu trovato morto avvelenato.

« Nel mattino del dì della catastrofe la principessa ricevette dallo Czar un biglietto che la informava ch'egli usciva e si recherebbe a colazione da lei, a mezzodì, col granduca Sergio. Nel biglietto lo Czar diceva: « Come ho promesso, e voi desiderate, questa mattina non uscirò; » poi cancellò queste parole, alle quali sostituì queste altre: « Sento che questa mattina devo uscire. »

« La principessa attendeva lo Czar allorchè vide correre dei soldati spaventati. Chiese informazioni e le fu annunziato che Alessandro II era stato assassinato.

« Essa si precipitò sul corpo dello Czar, che era stato portato al palazzo, e lo Czarevitch (oggi Alessandro III), disse alla Principessa che lo Czar aveva pronunciato il di lei nome coll'estremo sospiro.

Il Congresso del « Pro Patria » a Trento.

Domenica si tenne a Trento il Congresso del *Pro Patria* coll'intervento di numerose rappresentanze d'associazioni.

La polizia aveva preso molte precauzioni. Erano state proibite tutte le ban-

diere eccettuate le austriache e naturalmente nessuna casa fu imbandierata.

Dopo il congresso vi fu un banchetto. Si fecero varii brindisi. Un dalmata, al'udendo alla lotta che i suoi compatriotti ora sostengono contro gli slavi disse: «Questa è lotta di coltello, o meglio, di baionette, e se un giorno si dirà che i dalmati furono vinti, si dica che i dalmati sono morti.»

I tumulti di Favara

Da Favara, dove sono accadute le note scene tumultuose, mandano al *Roma* di Napoli:

«Il paese è apparentemente calmo ed in istato normale, ma lo sciopero continua.

Il Casino di conversazione è irriconoscibile. Mancano completamente le imposte, le carte sono stracciate, i vetri frantumati; una stanza orribilmente affumicata dimostra che l'incendio fu dapprima appiccato nell'interno del Casino. Fortunatamente si desistette e si incendiarono i mobili nella piazza.

Il Casino è mutato in acquartieramento di soldati.

Ho veduto il tenente Magni ferito lievemente da sassata in un occhio. Mai ha lasciato il servizio.

Il carabiniere Piana migliora.

Vi sono circa cinquecento uomini acquartierati in piazza Cavour, nelle carceri, al telegrafo, nella pretura.

Interrogate talune persone, mi convinco che il fatto non ha cause politico-sociali, sibbene locali.

Il carabiniere Piana, giovane cortese, ch'è stato ferito alla regione gastrica sinistra, mi ha narrato come si è trovato colpito. Si avviava dal Municipio verso il Casino, l'ondulazione della folla lo divise dai suoi compagni. D'improvviso si sentì ferito all'addome, senza vedere il feritore.»

L'ITALIA IN AFRICA

Roma, 30. Sono giunte a Massaua lettere di Salimbeni in data del 5 corr. da Sokota.

Egli ricevette dovunque grandi onori. Si trova presentemente presso Uakscium Borrù incaricato dall'imperatore di fornirgli viveri, guide e scorte. Salimbeni calcolava di essere ai primi di luglio presso Menelick ad Antoto.

Credesi che Osman Digma stesso comandasse l'orda di Dervisci che venne sbaragliata presso Dega.

DI QUA E DI LA

Nuovo giornale a Milano.

Il vecchio *Pungolo* milanese, a quanto dicono alcuni periodici, cesserebbe le sue pubblicazioni. Verrebbe invece fondato un nuovo giornale di *conciliazione* fra moderati e progressisti, del quale sarebbe direttore politico Paulo Fambri, e direttore letterario-artistico-industriale, Leone Fortis.

Il costo del tiro d'un cannone.

Venne fatto il calcolo della spesa occorrente per ogni colpo di cannone di un pezzo d'artiglieria di marina da 110 tonnellate.

Il colpo costa la somma di lire 4160, ciò che al 4 per cento corrisponde alla rendita annua di un capitale di 104,000 lire.

Ma non è qui tutto.

Il pezzo da 110 tonnellate non sopporta che 95 colpi, vale a dire che dopo questo numero di colpi, esso non può più essere adoperato e richiede delle riparazioni.

Ora, il costo del pezzo essendo di 412,000 lire, bisogna adunque contare circa 1240 di spese di consumo ad ogni colpo, ciò che porta il costo complesso di ogni scarica del cannone a L. 8500. Mille colpi di cannone rappresentano il capitale di L. 212,500 milioni, Ciò che equivale a dire che quando si tira un colpo di cannone di 110 tonnellate, salta in aria la rendita di un capitale di L. 212,500.

Comparando poi i pezzi di calibro inferiore, si trova, secondo i calcoli matematici i più rigorosi, che un colpo di cannone di un pezzo da 67 tonnellate (il cui valore è di 25,000 lire e che si consuma dopo 127 colpi) costa 3600 lire; medesimamente il pezzo da 45 tonnellate, che costa L. 157.500, e che si consuma dopo 150 colpi, occasiona una spesa di 2,450 lire ogni colpo.

Un pesce-cane nell'Adriatico.

I giornali di Vienna raccontano che il maestro di nuoto, Silvio Mayonni, nuotando sabato scorso nel porto di Fiume, venne assalito da un pesce-cane, che gli mozzò interamente un piede.

Al suo grido di dolore accorse la moglie in un battello, e riuscì ad afferrare l'infelice pei capelli ed a tirarlo nel battello, mentre stava per annegare.

L'Autorità del porto ha avvertito gli abitanti di Fiume che in quella parte del mare Adriatico sono stati veduti ultimamente dei pesci-cane in numero considerevole.

PARLAMENTO NAZIONALE

Sedute del 30 giugno

Senato del Regno

PRES. FARINI.

Si discute il progetto per modificazioni alle obbligazioni ferroviarie di cui la legge 26 aprile 1885.

Saracco combatte vivamente il progetto che viene approvato da Casareto e Lampertico.

Chiusa la discussione generale se ne approva l'articolo unico.

Il presidente avverte che essendo esaurito l'ordine del giorno il Senato verrà convocato a domicilio.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Seduta antimeridiana.

Viene ripresa la discussione sul progetto relativo al servizio telefonico.

Pascolato non approva il progetto.

Marchiori parla in favore confutando Colombo e Pascolato.

Rimandasi il seguito a mercoledì e levasi la seduta alle 12.10.

Seduta pomeridiana.

Riguardo al giuramento di Costa, la Camera approva la proposta di Crispi, dichiarando legittimo l'impedimento addotto da Costa per prestare il giuramento.

Dopo breve discussione si approva il progetto per dichiarare monumento nazionale la tomba di Garibaldi in Caprera.

Si approvano pure alcune altre leggine e si riprende la discussione in prima lettura del progetto per Roma.

Ruspoli spera che governo e parlamento adotteranno quelle modificazioni che renderanno il progetto più efficace finanziariamente e meno ledente alla dignità di Roma.

Crispi esclude che colla presente legge siasi mai pensato a recar offesa alla dignità di Roma. Ha censurato il municipio di Roma, ma quelle censure non recano ingiuria a coloro che hanno amministrato. Mette in rapporto le leggi precedenti colla presente. Il governo non intende che l'art. 11 (facoltà nel governo di imporre nuove imposte) rimanga invariato; accetterà modificazioni. Circa all'art. 10 che dispone sull'indemaniamento dei beni delle confraternite, il ministro osserva che d'inviolabile non vi è che la persona uomo.

Si è parlato di pietà, ma la pietà nell'ascettismo può essere invocata negli eremi e nei conventi; non nei parlamenti, dove la pietà è una ed è quella del prossimo che il cattolicismo non ha mai saputo rispettare, perchè ha fatto più per sè che per i cittadini.

Accetterà però, per aderire ai desideri di Papa e di Rudinì, alcune modificazioni di forma. Conchiude invocando la concordia.

Si chiede quindi la chiusura che viene approvata a grandissima maggioranza.

La Camera approva poi per alzata e seduta il passaggio in seconda lettura.

Levasi la seduta alle 6.40.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

30 giugno 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 1 lug.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	747.6	745.8	45.1	744.5
Umidità relativa	90	76	95	63
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad.	17.0	3.0	—	—
Vento (direz.)	NW	—	NW	N
Vento (vel. k.)	12	0	4	2
Term. cent.	16.9	22.0	16.7	19.7

Temperatura { massima 26.2 / minima 16.6

Temperatura minima all'aperto 14.0

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 30 giugno.

Venti deboli del 3° quadrante, temporali al Nord e al Centro.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Salita al Monte Cavallo. Per sabato 5 corr. domenica 6 e lunedì 7, è proposta la salita al Monte Cavallo, ove la *Società friulana* s'incontrerà colla *sezione veneziana* del Club Alpino Italiano che intraprende la sua prima escursione.

Consiglio provinciale. Poco dopo le 11 ant. di jeri il presidente del Consiglio com. Prampero apriva la seduta e constatava la presenza di 38 consiglieri che poi crebbero fino a 44.

Il comm. Rito R. Prefetto dichiarò aperta la Sessione straordinaria del Consiglio.

Il comm. Gropplero, presidente della Deputazione Provinciale, chiede sia data la preferenza per la discussione a certi argomenti che sono di maggiore importanza, anche perchè si esige per validità di votazione un dato numero di votanti.

Frattanto con notevolissima maggioranza si nomina l'avvocato G. A. Ronchi a membro supplente della Giunta Amministrativa.

Viene autorizzato il Presidente della Deputazione a rilasciare mandato in nome del signor Presidente del Comitato di stralcio del fondo territoriale Veneto, contenente le facoltà di accettare e ridurre ad istrumento formale per conto della provincia il progetto transativo rammentato in speciale relazione. E' veramente un ordine del giorno che lascia molto a desiderare in fatto di chiarezza ma risulta rispondente ad un giusto bisogno per venire quando si sia ad un incasso di credito per prestazioni militari. Solleva un po' di discussione il Consigliere cav. Facino Ottavio che però non insiste dopo avute informazioni dal deputato cav. Ciconi e dal com. Paolo Billia che rappresenta la provincia nel Comitato veneto per lo stralcio del Fondo Territoriale.

Segue un notevolissimo, ordinato, chiaro e franco discorso dell'on. deputato provinciale cav. Fabris. E' una informazione sul procedimento dei lavori catastali in Provincia.

Il discorso è tutto documentato e prova con quanta avvedutezza la Deputazione abbia sempre seguito non solo i lavori a rilento, eseguiti finora, ma le varie fasi di giudizi sull'attendibilità delle mappe per esaurimento del compito entro i 7 o 9 mesi prestabiliti.

Risulta che in generale si ebbe meno personale del necessario; che, man mano il lavoro progredisce, si trovano non adatte quelle mappe che si lodarono da tre successive commissioni, che in fine si terminerà il lavoro molto più tardi del presunto, ponendo così in grave imbarazzo la provincia per i pagamenti del prestito all'uopo fatto con obbligazioni.

Il consiglio segue con viva attenzione il discorso del cav. Fabris, e poi concordamente fa lode al Fabris e alla Deputazione pel modo accuratissimo di tener sempre dietro ad ogni fase dell'importante operazione di questo accelerato catasto.

Prendono poi la parola il Com. Billia che era già in precedenza edotto di molte delle cose esposte dal cav. Fabris, il sig. Faelli che chiede vengano letti gli articoli del regolamento per l'eventuale rinuncia al catasto accelerato, il Facini, il Deciani, e lo stesso Presidente del Consiglio che informa sull'aumento attuale del personale per le operazioni.

Quindi il Consiglio prende atto della comunicazione.

Sul progetto di statuto per il Collegio Pratense risulta che lo schema proposto non tien conto di diritti alla nomina di uno dei beneficiati per parte del Comune di Udine. Da ciò giuste riserve da parte del consigliere Valentinis e conseguenti dichiarazioni per parte anche di altri consiglieri provinciali che sono pur anche consiglieri del Comune di Udine, quali il Chiap, Mantica, Puppi, Trento, ecc.

Si impegna viva la discussione sull'articolo 3 che dà alla Deputazione Provinciale di Udine il diritto di scelta di due beneficiati. Il consigliere Deciani per primo vuole riservato il diritto al consigli provinciale. La Deputazione assente ma non desidera sia modificato il testo dell'art. 3 perchè concordato colle altre provincie. Parlano i consiglieri Facini, Puppi, Magrini, Billia, Monti, Ciconi, Biasutti, Perissutti, Quaglia, Mantica, Renier, il presidente della Deputazione Gropplero e il deputato Fabris, e l'accordo avviene su un ordine del giorno esprimente il proposito che la nomina dei beneficiati sia fatta dal Consiglio provinciale.

Sulla proposta dei locali necessari alla R. Prefettura ed abitazione del Prefetto si impegna battaglia.

Mantica per le condizioni del bilancio è contrario all'acquisto del palazzo Tellini.

Monti spera il Governo assuma a suo carico l'alloggio per i R. Prefetti.

Bossi crede sufficienti i locali del vicino caseggiato della co. T. Belgrado.

Gropplero trova insufficienti i locali accennati da Bossi.

Deciani che abbisogna di più precise informazioni sull'addattamento dei locali e spese conseguenti.

Facini che solleva la pregiudiziale (art. 259 della legge C. P.) per mancanza di progetto dettagliato.

Brusadola favorevole alle proposte della Deputazione.

Billia che non trova abbastanza documentata la proposta.

Perissutti e Biasutti quali deputati, il primo anzi relatore, combattono le opposizioni sorte.

Trento è favorevole all'acquisto del palazzo che crede un altro giorno si dovrebbe pagare più che oggi.

Roviglio deputato provinciale, poichè è anche ingegnere dà informazioni sulle eventuali spese per adattamento.

Puppi in massima favorevole vede volentieri la sospensiva.

La Deputazione si ritira per concertarsi sull'ordine del giorno. Rientra proponendo una sospensiva motivata colla quale però il consiglio riconosca in massima la convenienza dell'acquisto del palazzo.

Mantica, Billia, Facini, Bossi ed altri vogliono si voti prima la sospensiva pura e semplice Si vota per appello nominale. La accettano 19 consiglieri, la respingono 22, uno si astiene.

Ecco i nomi:

Votarono *Sì* D'Andrea, Billia, Bossi, Cavarzerani, Centazzo, Concari, Facini, Faelli, Guarnieri, Lovaria, Magrini, Mantica, Marsilio, Micoli, Monti, Pinni, Simonetti, Zatti, Zanussi.

Votarono *No* Barnaba Biasutti, Brusadola, Celotti, Chiap, Ciconi, Cucavaz, Deciani, Fabris, Gabrici, Gonano, Gropplero, Mauroner, Perissutti, Prampero, Puppi, Quaglia, Rainis, Renier, Roviglio, Trento, Valentinis.

Astenuto: Sartori.

A domani il resto delle deliberazioni.

Società Alpina friulana. Per i giorni 2, 3 e 4 agosto viene proposta la salita al *Iôf di Montasio* (m. 2755)

Sabato 2 agosto: Partenza da Udine col treno pontebbano delle 10.35 ant Arrivo a Chiusaforte (m. 391 alle 1.3 pom. Partenza da Chiusaforte alle 3 pom.; risalendo la pittoresca valle del torrente Raccolana, alle 7 pom. si raggiungerà il Ricovero della S. A. F. (m. 1145) all'altopiano di Nevea. Al Ricovero si cena e si pernotta.

Domenica 3 agosto: Ore 2 ant. partenza pel Iôf del Montasio, la cui vetta si toccherà fra le 9 e le 10 ant. Ore 12 merid. discesa dalla vetta per essere alle 5 pom. circa al Ricovero di Nevea dove si pranzerà e pernotterà.

Lunedì 4 agosto: Ritorno. Da Chiusaforte partono treni alle 6.50 e 9.15 ant., 2.57, 5.11 e 6.45 pom. Dal Ricovero a Chiusaforte ore 3. — Si può discendere a Raibl (m.892) in ore 2 e mezza e da Raibl alla stazione di Tarvis (m. 733) in un ora di vettura. I treni diretti partono da Tarvis alle 8.24 ant. e alle 5.31 pom. in corrispondenza col secondo e ultimo da Chiusaforte.

I sottoscritti sentono l'obbligo di avvertire che la salita al Montasio è seria e difficile e *quindi non consigliabile ad alpinisti novizi o di poco saldi garretti, nè a chi soffre vertigini*.

Spese: Cena e pranzo al Ricovero, colazione al Montasio, guide e portatori, L. 13 che si antecipano al momento dell'adesione. Ferrovia andata e ritorno II classe Udine- Chiusaforte L. 7.05. Da Tarvis a Pontebba fior. 1.40. Da Pontebba a Chiusaforte L. 1.20. Pranzo a Chiusaforte e qualunque altra spesa oltre le predette, stanno a carico dei singoli partecipanti. Chi porterà più di 4, o, 5 chilogrammi di bagaglio dovrà pagarsi il portatore (non occorre che un *plaid* o soprabito, calze e fazzoletti di ricambio). Le scarpe devono essere solide e magari chiodate, perchè possano resistere per tutta la gita.

A tutto 31 luglio si accettano le adesioni accompagnate dall'importo. Si fa avvertenza ai Soci della S. A. F. e delle Società Alpine italiane e straniere che desiderano di intervenire, che, esigendo questa gita una certa preparazione, si respingeranno senza riguardi le adesioni tardive.

La Commissione per le gite
G. A. RONCHI, Presidente

F. Cantarutti, Segretario

Comitato friulano degli Ospizi Marini. XXI elenco delle offerte pel 1890.

Somma antecedente L. 1276.35
Ottelio-Asquini co Letizia » 20.—
Allieve della R. Scuola Normale femminile » 21.35

Somma L. 1332.70

Sappiamo che vennero presentate 82 domande per mandare bambini a Venezia; ma purtroppo non si hanno fondi disponibili che per soli 35.

Estrazione del prestito Bevilaqua La Masa. Ieri a mezzodì seguì a Roma la seconda estrazione di quest'anno del prestito riordinato Bevilacqua La Masa. Il primo premio di lire 50,000 fu vinto dall'obbligazione serie 9689 n. 69, il secondo premio di mille lire dalle serie 2552 n. 9 il terzo premio dalla serie 2132 n. 1; sorteggiaronsi inoltre con premi minori e rimborsi altre 3030 obbligazioni.

La Banca Nazionale amministratrice del prestito ne farà il pagamento cominciando dal 31 luglio.

Apertura di un'Agenzia di città a Pordenone. La direzione della *Rete Adriatica* ha pubblicato il seguente avviso:

A datare dal giorno *1 luglio* verrà aperta a *Pordenone*, Via della Posta N. 15, un'Agenzia di città incaricata dell'accettazione e spedizione delle merci e dei valori, per l'interno e per l'estero, nonchè della presa e consegna a domicilio delle merci a piccola velocità e della consegna pure a domicilio di quelle a grande velocità e dei gruppi di numerario.

Funerali a Tricesimo. Ci scrivono da Tricesimo:

Veramente splendidi funerali si resero sabato scorso alla salma del defunto signor *Antonio Sbuelz* fu Luigi. Aprivano il corteo gli stendardi e le croci della parrocchia, indi seguiva la banda di Tricesimo in uniforme, poi numeroso Clero, indi due bellissime corone di fiori freschi offerte dai parenti del defunto e portate da inservienti, poi una lunga e doppia fila di torcie portate dagli amici e coloni della famiglia, il carro di cristallo di primissima classe, dell'impresa funebre di Udine, fiancheggiato da palafrenieri e portatorcie in livrea di lusso. Reggevano i cordoni l'on. Sindaco di Tricesimo sig. Orgnani nob. Vincenzo, il presidente della Congregazione di Carità sig. Bertossi Antonio, i sigg. consiglieri comunali Ellero Vincenzo e Turchetti Giovanni e due parenti della famiglia del defunto. Seguivano il feretro, sul quale posava una magnifica corona, della moglie e figlia del defunto, gli amici e conoscenti, e una signora vestita a nero, portante un cestino di fiori, ultime due innumerevoli file di torcie portate da signore e donne del paese.

La salma venne trasportata alla Chiesa maggiore ove si fecero le solite esequie, e poscia il mesto corteo si diresse al Cimitero.

Una parola di meritata lode va all'egregio segretario comunale di Tricesimo sig. Arnaldo Bortolotti per le instancabili sue premure, nonchè all'impresa funebre Hocke pel servizio ammirabilmente disposto e che nulla lasciò a desiderare.

Y

Mercato bozzoli.

Pesa pubblica di Udine — Giugno 1890

Giorno	Qualità delle Galette	Quantità in chilogrammi: complessiva pesata a tutto oggi	Quantità in chilogrammi: parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire valuta legale: minimo	massimo	adeq. giorn.	Prezzo adeq. gener. a tutto oggi
30	Nostrani gialli e bianchi	1893 75	—	—	—	—	4 22
	Incrociati (esclusi i polivoltini)	1691 45	52 20	3 40	3 80	3 63	3 74

Contravvenzioni. Bordiga Cecilia, esercente osteria in via Zoletti fu messa in contravvenzione perchè protraeva l'orario di chiusura del proprio esercizio.

Teatro Nazionale. Il *Giro del Mondo*, divertimento istruttivo unico nel suo genere, diretto dal cav. M. Petagna.

L'esposizione è aperta dalle 11 ant. alle 11 pom.

Seconda serie straordinaria, 350 vedute in cristallo e soggetti diversi.

Con la sera del 1 luglio terminerà la seconda serie e con la mattina susseguente, 2 luglio, incomincierà la serie terza tutta variata dalla precedente compresa anche la sezione riservata.

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 30 Giugno 1890.

ATTIVO.

Cassa contanti . . . . L.	45,675 93
Mutui . . . . »	3,156,089.74
Prestiti in conto corrente . . . »	567.033.74
» sopra pegno . . . . »	158,609.—
Valori pubblici . . . . »	1,745,456.—
Buoni del Tesoro . . . . »	1,300.000. —
Depositi in conto corrente . . . »	89.520.92
Ratine interessi non scaduti . . »	112,274.45
Cambiali in portafoglio . . . . . »	263,680.—
Mobili . . . . »	4.995.05
Debitori diversi . . . . »	7,352.20
Depositi a cauzione . . . . »	306,062.16
» a custodia . . . . »	837,137.04
Somma l'Attivo L.	8,593,886.23
Spese dell'esercizio . . . . »	26,940.08
Totale L.	8,620.826.31

PASSIVO.

Credito dei depositanti p. dep. ord. L.	6,768.081,91
Simile per depositi a pic. risp. »	34.450.—
Simile per interessi . . . . »	113,405.70
Rimanenze pesi e spese . . . . . »	5.337.05
Fondo di compensazione per crediti inesigibili . . . . »	5,200.—
Depositanti per dep. a cauzione »	306.062.16
» » custodia »	837,137.04
Somma il Passivo L.	8,069.673.86
Patrimonio al 31 dicem. 1889 »	498,080 13
Rendite dell'esercizio in corso »	53,072.32
Somma a pareggio L.	8.620,826.31

Movimento del risparmio.

Qualità dei depositi	libretti emessi	libretti estinti	depositi N.	depositi somme	ritiri N.	ritiri somme
nel mese di giugno 1890						
ordinari	119	69	548	298,561.24	488	318,126.62
a piccolo risparmio	24	5	183	3,178.50	25	748 35
da 1 gennaio a 30 giugno 1890						
ordinari	701	524	3544	2,157,899 20	3626	1,980.781.48
a piccolo risparmio	156	45	1237	21,948 95	189	6,188.80

Udine, 30 giugno 1890.

Il Direttore A. BONINI

Operazioni.

La cassa riceve **depositi a risparmio** all'interesse netto del **3 1/4, 3 1/2 0/0**;

e a **piccolo risparmio** (libretto gratis) al **4 0/0** netto;

sconta **cambiali** con tre firme a quattro mesi al **5 1/2 0/0**;

fa **mutui a corpi morali** al **5 1/4 0/0** coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto:

a **privati contro ipoteca** al **5 0/0** coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;

fa **prestiti ai monti di pietà** della provincia di Udine;

fa **sovvenzioni in conto corrente garantite** da deposito di valori pubblici o contro ipoteca al **5 0/0**;

contro pegno di valori al **4 1/2 0/0**; riceve **valori a titolo di custodia** verso la provvigione del **1 0/00** in ragione d'anno per i depositi non superiori a lire **25,000**; dal **1/2 0/00** in ragione d'anno per i depositi oltre le lire **25,000** e fino a lire **100,000**; e dal **1/4 0/00** in ragione d'anno per tutti i depositi che oltrepassano la somma di lire **100,000**.

Italiani al capo Nord

Dalla Comitiva di nostri compatrioti partiti da Milano il 9 corr. coll'agenzia Chiari, si è ricevuto il seguente telegramma:

Cromsö 30 giugno ore 6.30

Alle 11 toccammo Capo Nord, che salimmo mezzanotte. Sole splendido, mare calmo. Spettacolo incomparabile.

Comitiva Chiari.

Il « Tempo ».

Ieri, dopo 29 anni di vita non ingloriosa, cessò le sue pubblicazioni, a Venezia, il giornale il *Tempo*.

Abbiamo letto in alcuni periodici che il *Tempo* cominciò le sue pubblicazioni ancora sotto la dominazione austriaca. Ciò è bensì vero; solamente il suddetto giornale non cominciò la sua attività nella città delle lagune ma sull'altra sponda dell'Adriatico, cioè a Trieste.

Per maggior dilucidazione faremo alcuni cenni della sua fondazione e dei suoi primi anni di esistenza.

Appena emanata la patente imperiale del 26 febbraio 1861 che dava ai popoli dell'Austria una larva di libertà, vennero indette le nuove elezioni per il Consiglio Comunale di Trieste che riuscirono in favore del partito nazionale liberale. Tutti i giornali triestini erano allora *ufficiali* o *ufficiosi* e compilati nel senso più ferocemente reazionario. Il Regno d'Italia non lo nominavano mai; ma c'era sempre la rubrica per il Regno di Sardegna », il « Regno di Napoli », gli « Stati della chiesa » ecc. ecc. Vittorio Emanuele era un fedifrago, Garibaldi un capo di filibustieri, tutti i liberali ladri, briganti scellerati ecc. ecc. in una parola usavano il medesimo frasario che nell'anno di grazia 1890 viene ancora usato da tutti i fogli clericali, compreso il *Cittadino Italiano*, che vede la luce qui in Udine.

Non erano nemmeno risparmiate le più grossolane villanie al nuovo eletto Consiglio Comunale che chiamavano « italianissimo » (le parole: *irredento irredentismo*, in politica, non si conoscevano ancora) e dicevano volgere gli sguardi « oltre Mincio. »

Gli uomini più influenti del partito liberale triestino pensarono perciò di fondare un giornale che sostenesse le loro idee e che fosse vincolo d'unione nazionale fra tutti gl' italiani soggetti alla dominazione austriaca. In brevissimo tempo furono radunati i fondi necessarii e si stabilì che il nuovo periodico venisse intitolato; *Il Tempo*.

La cosa più difficile si fu la scelta del direttore o redattore responsabile che, colla legge austriaca, era tutt'uno.

Dapprima si pensò ad Alessandro Mauroner, ma fu subito scartato essendo ancora troppo recente la parte avuta dal suddetto nell'arresto di Felice Orsina, avvenuto in Ungheria nel 1855.

Finalmente si fece la scelta definitiva che, a dir il vero, fu infelicissima.

Il Comitato liberale era composto da egregie persone, il fiore dell' intelligenza e del patriottismo triestino, alcuni dei quali non ignoti a Udine, come p. e il dott. Costantino Cumano, allora vice-presidente del Consiglio Comunale triestino. La maggior parte dei fondatori del *Tempo* sono ora morti e nessuno di loro venne mai meno nelle fede alla causa nazionale e quindi tanto maggiore la meraviglia che reca la scelta da essi fatta.

Antonio Antonaz, che nelle colonne dell' *Osservatore triestino*, specialmente negli ultimi anni, aveva combattuto con accanimento il liberalismo e la causa italiana, che aveva scritto il famoso *Te Deum laudamus! alfin vincemmo* al falso annunzio della vittoria dell'armata austriaca a Magenta. — Antonio Antonaz venne prescelto ad essere direttore e redattore del nuovo organo nazionale *Il Tempo* che cominciò le sue pubblicazioni a Trieste nell'ottobre o novembre del 1861. Obliando per un momento i precedenti dell'Antonaz e i danni da lui recati alla causa liberale, più tardi, col *Cittadino*, dobbiamo constatare che il *Tempo* dal 1861 fino alla guerra del 1866 ebbe un periodo glorioso, e si può dire che allora era l'unico coraggioso rappresentante della coscienza italiana fra le Alpi Giulie e il Mincio.

Teneva abilissimi corrispondenti non solo nell' Istria e nel Goriziano; ma anche a Udine, a Venezia, a Padova, a Verona. I collaboratori erano molti e distinti e fra i primi, a Trieste, l'abate Paolo Tedeschi (ora, crediamo, professore a Lodi) che in alcune spiritose e ardite appendici, satireggiava il confine, allora amministrativo, del Judri.

Naturalmente che fioccarono i sequestri seguiti da un famoso processo che finì colla condanna dell'Antonaz e del Tedeschi.

Il *Tempo* però non si scoraggiò, ma sostenuto gagliardamente proseguì nella sua nobile missione. *Antonio Antonaz*, conservando pur sempre la direzione effettiva del giornale, venne sostituito nella responsabilità dal fratello Isidoro, e imprigionato anche questi, subentrò l'altro fratello Giovanni.

Isidoro è morto a Venezia, ora fa un anno, come cronista del *Tempo*; Giovanni è a Roma addetto alla *Gazzetta Ufficiale*.

Quando la guerra del 1866 fu certa, il *Tempo* venne soppresso nel maggio di quell' anno e i fratelli Antonaz poterono rifugiarsi in Ancona, approfittando d'un trabaccolo italiano.

Dopo la guerra il *Tempo* risorse, non più però a Trieste ma a Venezia, da prima sotto la direzione di Antonio Antonaz, e dopo due anni, nel 1868, venne da questi ceduto al dott. Roberto Galli che ne continuò la pubblicazione, con varie peripezie fino a jeri.

Il sig. Antonio Antonaz ritornò a Trieste ed assunse la direzione del *Cittadino*. Per tre anni si mantenne fedele alla causa liberale, ma poi a poco a poco voltò casacca e fece una guerra atroce a tutte le più spiccate persone del partito nazionale.

Ora Antonio Antonaz è morto, e il *Cittadino* assunse sempre più un carattere antinazionale.

G. M.

Libri e Giornali

Pubblicazioni. Contro l'artificiosità dello stile che stona così vivamente nel genere epistolare viene molto a proposito il nuovo lavoro del *Rigutini*: **Lettere del Giusti, del Leopardi, del Foscolo, e del Giordani**, da lui scelte e annotate per le scuole con criterii pratici e rispondenti alle esigenze dell'insegnamento. Le note numerose chiariscono in modo efficace il pensiero dei varii autori, e dei varii generi. Di questo buon lavoro è editore il Bemporad di Firenze — costa L. 2.

Dallo stesso editore dobbiamo annunciare pure le due seguenti pubblicazioni.

Emma Perodi. **I bambini delle diverse nazioni**; l'autrice presenta nella vita famigliare, nella società e sotto l'aspetto più caratteristico delle varie razze. E' un lavoro curioso e interessante anche per gli adulti, e scritto con quella invidiabile piacevolezza di cui la Perodi ha dato saggio in altri lavori. E' illustrato dal Mazzanti e costa L. 1.50.

Grossi Mercanti. **Come s'è fatta l'Italia**; (cent. 60) Ai giovinetti della terza elementare l'autrice narra le vicende più importanti e più educative del Risorgimento italiano; la semplicità e la chiarezza aggiungono pregio al lavoro, in cui non manca l'osservazione giudiziosa e opportuna. Il libro presenta pure una piccola carta dell'Italia.

Telegrammi

L'uragano di S. Pietro

Sondrio, 30. Un grande uragano produsse l'allagamento del torrente Tartano che distruse per un chilometro circa la ferrovia fra Sondrio e Colico Occorreranno quattro giorni per mettere il trasbordo, e quindici per ristabilire il servizio normale della ferrovia. Il Tartano distrusse pure per un tratto la strada nazionale. E' interotto il telegrafo fra Sondrio e Ardeno. Il torrente Bitto distrusse circa mezzo chilometro di strada presso Morbegno. Le autorità si sono recate sui luoghi.

Bergamo 30. L'uragano ha recato gravi danni presso Casiglio. Si assicura che il ponte sul Lenna sia crollato.

Verona 30. L'Adige è assai minaccioso. - Alle ore una pom. era a centim. 50 sopra guardia. L'aumento continua.

La crisi di Roma Il commissario regio

Roma 30. Questa mattina il Re ha firmato il decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Roma, e di nomina a commissario regio del deputato Finocchiaro Aprile.

Il decreto fu tosto comunicato al Sindaco Armellini.

Finocchiaro prenderà subito possesso della sua carica e pubblicherà un manifesto alla cittadinanza.

Tempesta in vista

New-York, 30. Il New York Herald segnala una forte depressione barometrica avente centro al grado 43 di latitudine e al 50 di longitudine ovest che raggiungerà probabilmente le coste dell' Inghilterra e Francia fra martedì e giovedì.

La fucilazione di Panitza

Sofia 29. — Prima della esecuzione di Panitza, il comandante pronunziò un discorso davanti alle truppe esponendo la condotta di Panitza, rilevando il pericolo risultante alla patria nel caso fosse riuscita la cospirazione. Soggiunse: Una simile fine attende tutti i traditori della patria.

Londra, 30. I giornali inglesi cercano di giustificare la fucilazione di Panitza colla ragione di Stato. Lo *Standard* ne fa responsabile la politica dello czar, che impedisce il riconoscimento della Bulgaria.

MERCATO ODIERNO

LISTINO

dei prezzi fatti sulla nostra piazza fino alle 11 ant.

GRANAGLIE

Granoturco	L. 12.25	11.50	All'ett.
Cinquantino	» 10.80	—.—	»
Giallone	» 12.50	—.—	»
Giallonciao	» 13.50	—.—	»
Segala	» 9 25	8.50	»
Orzo brillato	—.—	—.—	»
Frumento	» —.—	—.—	»
Lupini	» 6.25	—.—	»

POLLERIE

Galline a peso vivo	L. 1.15 a 1.20 al
Polli »	» 1.10 a 1.05 »

UOVA.

Uova	L. 5.00	4.50 al cento

BURRO.

Burro del piano al chil.	L. 1,50 a 1.60
Burro del monte »	» 1.70 a 1.80

FORAGGI e COMBUSTIBILI

	fuori dazio		con dazio	
Legna tagliate	L. —.—	—.—	L. 2.20	2.30
Legna in stanga	» —.—	—.—	» 2 15	2.25
Carbone di legna	» —.—	—.—	» 7.—	6.50

LEGUMI FRESCHI

Patate	L. 0.10	Al kl.
Asparagi	» 0.—	» »
Piselli freschi	» 0.15	» »
Tegol. schiavo	» 0.18	

FRUTTA

Ciliegie da L. 0.12 a 0.22 al kl.
Fragole » 0 50
Armellini » 0.25 0.60 0.70
Pomi » 0.20
Peri » 0.23 0.24 0.25
Uva cros. » 0.20 0.18

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 30 giugno

R. I. 1 gennaio 96.75 | Londra 3 m. a v. 25.14
« 1 luglio 94.58 | Francese 3 m. 100.80

Valute

Banconote Austriache da — — a 217 3|8

ROMA 30 giugno

Ren. It. 5 0|0 c. — 96.95 | Ren. It. per fine 96.27

MILANO 30 giugno

Lan. Rossi 1405.— | Soc. Veneta 134.—

FIRENZE 30 giugno

Credito Mob. 530.— | A. F. M. 731.—
Rendita Ital. 96 85 |

BERLINO 30 giugno

Mobiliare 166.10 | Lombarde 51.10
Austriache 103.25 | Italiana 94.30

LONDRA 28 giugno

Inglese 96 11|16 | Italiano 95 3

Particolari

VIENNA 30 giugno

Rendita Austriaca (carta) 88.65
Idem (arg.) 89.25
Idem (oro) 109.35
Londra 11.68 Nap. 9.30

MILANO 30 giugno

Rendita Italiana 96.90 — Serali 96.95 —
Napoleoni d'oro 20.15
Marchi 124,25

PARIGI 30 giugno

Chiusura Rendita Italiana 96.95

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Vedi in 4ª pagina.

Le inserzioni dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4.55 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 4.40 »	omnibus	» 9.— »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.14 »	diretto	» 2.05 pom.	» 10.50 »	»	» 3.05 pom.
» 1.20 pom.	omnibus	» 6.20 »	» 2.15 pom.	diretto	» 5.06 »
» 5.30 »	»	» 10.30 »	» 6.05 »	omnibus	» 11 55 »
» 8.09 »	diretto	» 10.55 »	» 10.10 »	misto	» 2.20 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.50 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.35 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.05 pom.
» 3.25 pom.	»	» 6.24 »	» 4.40 »	»	» 7.17 »
» 5.16 »	diretto	» 7.06 »	» 6.24 »	diretto	» 7.59 »

da UDINE a CORMONS e viceversa

da Udine		a Cormons	da Cormons		a Udine
ore 2.45 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 12.20 ant.	misto	ore 1.15 ant.
» 7.51 »	omnibus	» 8.30 »	» 10.— »	omnibus	» 10.57 »
» 11.10 »	merci e v.	» 12.45 pom.	» 11.50 »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 »	» 2.45 pom	merci e v.	» 4.20 »
» 6.— »	»	» 6.— »	» 7.10 »	omnibus	» 7.45 »

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 7.28 ant.
» 9.— »	»	» 9 31 »	» 9.45 »	misto	» 10.16 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.19 pom.	»	» 12 50 pom.
» 3.30 pom.	omnibus	» 3.58 pom.	» 4.27 »	omnibus	» 4.51 »
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 »	»	» 8.18 »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8.31	a. 8.50	a. 9.37	a. 10.3	a. 6.53	a. 7.22	a. 7 56	a. 8.26	a. 9.2
p. 1.2	p. 1.48	p. 2.9	p. 3.5	p. 3.35	p. 1.15	p. 1.42	p. 2.12	p. 2.39	p. 3.10
» 5.24	» 6.1	» 6.18	» 7.—	» 7.24	» 5.20	» 5 50	» 6.24	» 6.57	» 7.33

Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.24 p.) trovano la congiunzione a Portogruaro per Venezia.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.42 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.
» 9.15 »	»	» 12.30 pom.	» 10.35 »	»	» 1.55 pom.
» 6.55 pom.	»	» 10.15 »	» 7.20 pom.	»	» 10.23 »

Arrivo da Udine a Casarsa: ore 5.30 ant. 6.25 pom.
Partenza da Casarsa per Udine: ore 9.39 ant. 2.14 pom. 10.46 pom.

Tramvia a Vapore UDINE - S. DANIELE e viceversa.

da Udine		a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine	
ore 6.18 ant.	P. G.	ore 7.44 ant.	ore 5.— ant.	ore 6.16 ant.	P. G.
» 8.18 »	Ferrovia	» 9.58 »	» 8.— »	» 9.38 »	Ferrovia
» 2.— pom.	»	» 3.44 pom.	» 1.40 pom.	» 3.22 pom.	»
» 7.— »	»	» 8.44 »	» 6.— »	» 7.36 »	»

Le fermative lungo la linea sono le seguenti: Ferrovia, Porta Grazzano, Porta Venezia, Porta Villalta, Porta Gemona, Chiavris, Rizzi Colugna, Cotonificio, Torreano, Ceresetto, Martignacco, Ciconicco, Fagagna, Madrisio, S. Vito di Fagagna, Rivotta, Giavons, S. Daniele, e VICEVERSA da S. Daniele a Udine.

Volete la salute???

FELICE BISLERI
MILANO

Bibita all' acqua, seltz, soda

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Gentilissimo Sig. BISLERI,

Ho esperimentato largamente il suo elisir Ferro-China, e sono in debito di dirle che « esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloronemie, quando non esistano cause malvagie, o anatomiche irresolubili. » L'ho trovato sopratutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi dalla infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco, rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA
Profess. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli — Senatore del Regno

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Wermout

Vendesi dai principali Farmacisti, Drog.ieri, Caffè e Liquoristi.

Lustro per stirare la bancheria

preparato dal **Laboratorio chimico-Farmaceutico di Milano.**

Impedisce che l' amido si attacchi e dà un lucido perfetto alla biancheria.

La dose è di un cucchiaio da minestra per ogni libbra d' amido crudo; se l'amido è cotto, allora si accrescerà la dose fino ad un cucchiaio e mezzo per libbra.

Si vende presso l' Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* al prezzo di lira una al pacchetto.

Piroscafi celerissimi

per l'America del Sud

Partenze da Genova ai 3, 14 e 24 di ogni mese

Sede della Società in Genova, Piazza Nunziata, 17

Subagente della Società in Udine Sig. Nodari Lodovico Via Aquileja. **Altre Subagenzie in Provincia distinte collo stemma della Società.**

ACQUA SALLÊS

ACQUA SALLÊS

Non più Capelli Bianchi!

Con quest'**Acqua meravigliosa** *progressiva od istantanea*, si può da sè stesso e per sempre ridonare senza alterazione ai **Capelli** ed alla **Barba**, il **primitivo loro colore**, con una o due applicazioni e senza alcun preparativo nè lavatura.

Risultato garantito da più di **30 ANNI** di **successo** ognor crescente

Ogni bottiglia L. 7.

Si vende all'Ufficio del ***Giornale di Udine***

ACQUA SALLÊS — ACQUA SALLÊS — ACQUA SALLÊS

UDINE — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile; si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi.

ARRICCIATORI HINDE

PER FARE I RICCI

Una scatola con **4** *ferri e l'istruzione lire* **1.**

Si trovano in vendita presso l' Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*

ANTICA FONTE PEJO

ACQUA FERRUGINOSA - UNICA PER LA CURA A DOMICILIO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino e Accademia Naz.e di Parigi.

NOTA IMPORTANTE.

Il Signor Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata ***Antica Fonte di Pejo*** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Acqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Pejo* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere miscroscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** a chi domanda loro semplicemente ***Acqua Pejo*** avendone maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori del dell'Acqua Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ***Antica-Fonte Pejo-Borghetti.***

La Direzione C. BORGHETTI.

NON ACQUISTATE

nessuna Acqua per la testa senza aver prima sperimentato l'

ACQUA DI CHININA

preparata dai Fratelli RIZZI - Firenze

Preferibile alle altre siccome la più tonica, antipelliculare ed igienica; rigeneratrice e conservatrice dei **CAPELLI.**

Prezzo L. 1.50 la bottiglia

Deposito esclusivo per Udine presso l' Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

Udine, 1890 Tip. editrice G. B. Doretti